



IL BOLLETTINO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO VITTORIO ALFIERI DI TORINO

Il bollettino dell'Associazione ex Allievi del Liceo "V. Alfieri" di Torino Anno 6, Numero 30, gennaio 2007
Codice fiscale 97617240011 C.c. bancario 000003273459 presso UniCredit Banca Ag. Torino Ferraris cab 01006 abi 02008 cin D
Conto corrente postale intestato all'Associazione n. 32203846

Sede sociale ed operativa: presso il Liceo, c.so Dante 80 10126 Torino Tel. e fax 011.545521
Sito Internet: <http://www.exalfierini.it> email: ex.allievi.alfieri@tiscali.it

Resoconti di tante attività ed incontri, proposte di nuove conferenze, gite in montagna, concerti, libri...ci pare davvero che il nostro sforzo di lanciare momenti diversi che possano soddisfare tutte le aspettative dei soci abbia buoni risultati. Ma è tutto perfezionabile: all'inizio di questo nuovo anno dell'Associazione, ancora una volta ci rivolgiamo a chi abbia suggerimenti da dare (ma che poi si impegni anche a realizzarli, perché è facile proporre, ma non sempre è facile fare!). Ci attiveremo poi per riproporre le borse di studio ai ragazzi del Liceo, ma di questo parleremo quanto avremo concretizzato.

Fabrizio Antonielli d'Oulx

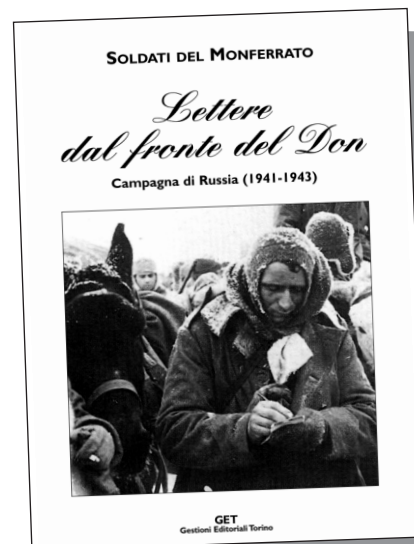
14 novembre 2006: quinto compleanno dell'Associazione

Quando mi capita di passare in auto davanti al "nuovo" Alfieri i pensieri sono sempre gli stessi: nostalgia per le vecchie aule di via Giacosa, dove sono "maturato" vari anni fa, e invidia per gli alfierini di oggi, che l'aula magna non ce l'hanno nemmeno perché al suo posto c'è una sala congressi. Ogni volta che qualche "dirigente" dell'Associazione ex allievi mi convoca per qualche occasione speciale non riesco a fare a meno di fare il confronto tra il vecchio Alfieri e questo di corso Dante, che poi tanto nuovo non lo è più neanche lui. Che stia invecchiando anch'io? Se poi ti tocca di salire sul palcoscenico davanti a duecento tra ex compagni di classe ed ex alfierini ben più giovani di te, preside e insegnanti di oggi e di ieri, bhè... un po' di emozione la senti salire dal profondo dei tuoi sessant'anni.

Mi è successo il 14 novembre scorso. Tema della serata: la presentazione del libro "Lettere dal fronte del Don". Accanto a me il prof. Giovanni Guastavigna, insegnante di Storia e Filosofia nel nostro liceo per tanti anni, il prof. Gianni Oliva,

fino a poco tempo fa Preside e attualmente Assessore alla Cultura della Regione Piemonte, Riccardo Mazzuchetti Magnani, vice presidente dell'associazione, nel ruolo di conduttore della serata, i Colonnelli Pier Angelo Spina e Antonio Andreoli, entrambi reduci della Campagna di Russia.

Catalizzatore di questa modesta ma significativa iniziativa editoriale è stato il prof. Guastavigna, come sempre in prima fila quando c'è da darsi da fare per un progetto che mira a conservare, ricordare, tramandare documenti e ricordi legati a vicende della Seconda Guerra mondiale, e non solo. Una sua ex allieva (di quando, allora giovane professore, insegnava a Casale Monferrato), Laura Tricco, gli aveva trasmesso un faldone di documenti da lei conservati con devozione per tanti anni: lettere che suo padre scrisse alla famiglia prima di cadere, come tanti, durante quella drammatica campagna. Il prof. Guastavigna mi parlò di questi documenti, che lui riteneva importante non lasciare abbandonati in un cassetto. Aderii volentieri al suo



progetto. Nel giro di qualche mese l'idea di questa pubblicazione, nata e sviluppata nel più schietto spirito della nostra Associazione (un professore, due ex allievi, l'impegno dell'Associazione stessa che ne ha promosso concretamente la realizzazione), si è arricchita di altri contributi, lettere, fotografie, testimonianze di soldati (tutti originari del Monferrato), che scrivevano a casa dal gelido fronte del Don.

L'intervento del prof. Guastavigna, è stato, come sua abitudine, ricco di riferimenti scaturiti sia dalla sua personale esperienza di giovane italiano coinvolto nel conflitto, prima nell'Esercito e poi nella Resistenza, sia dalla sua naturale inclinazione a

Il libro

"Lettere dal fronte del Don"

(Ed. GET - Torino)

è distribuito presso Libreria Moderna (Via Arsenale 27, Torino), Libreria Claudiana (Via Principe Tommaso 1, Torino), Libreria della Torre (Via Vittorio Emanuele 34, Chieri), Edicola Gaiotto (Via Roma ang. Via Battisti, Chieri).

Info: ediget@tin.it

inquadrare ogni vicenda umana con l'ottica dello storico da un lato e dello storico della filosofia dall'altro.

Altrettanto ricco di attente considerazioni è stato l'intervento dell'assessore Oliva, sempre sensibile alla storia del ventennio e ai temi legati agli eventi del conflitto mondiale e della Resistenza.

Vivaci e avvincenti, nella loro dram-

L'importanza e la bellezza della serata del "Quinto Anniversario" è consistita proprio nella varietà degli eventi, nella loro articolazione e nel loro alternarsi: cosa dire della efficacissima rappresentazione teatrale su un palcoscenico totalmente nudo e vuoto diretta ed ideata dalla Prof.essa Faggella?

Spettacolo unico, morbido e violento allo stesso tempo, con due bravissimi ragazzi come attori e lettori di alcune delle Lettere dal Don, aiutati nella coreografia da un folto gruppo di compagni. Complimenti alla Prof.essa Faggella, a Paola Cacciabue ed Enrico Grosso.

maticità, le testimonianze dirette di due personaggi che la Campagna di Russia l'hanno vissuta personalmente, prima come soldati e poi come prigionieri: i colonnelli Spina e Andreoli. Chi meglio di loro poteva ricostruire a parole l'ambiente, le atmosfere, gli stati d'animo dei soldati e degli alpini che nel gelo di una desolata zona di guerra scrivevano a mogli, genitori e fratelli? Sarebbe stato un peccato lasciar ingiallire quelle lettere nei cassetti dei loro figli e nipoti. Grazie, professor Guastavigna, per aver avuto l'idea di pubblicarli.

I vari interventi, presentati dal

nostro Presidente Fabrizio Antonielli d'Oulx, nel frattempo subentrato a Mazzuchetti nella conduzione della serata, sono stati intervallati dalle letture di alcune lettere tratte dal libro, ben interpretate da allievi delle professoresse Faggella.

Dopo l'intervallo, allietato dall'orchestra di Pippo Portigliotti e da un ricco buffet, la serata è proseguita con il piacevole concerto di Fausto Amodei: canzoni in piemontese ispirate ai testi e alle musiche di Brassens, di Vian e suoi.

Roberto Thöni

6 dicembre 2006 la serata degli auguri

La serata degli auguri di Natale tra gli ex alfierini si è svolta, come al solito, presso la chiesa dei SS Martiri, in via Garibaldi, ospiti del nostro consocio Padre Giuseppe Giordano che ci ha accolto con la sua solita signorilità e con grande affetto: di questo lo ringraziamo sperando di potere ripetere la cerimonia con la stessa procedura per molti anni ancora.

Quest'anno abbiamo voluto allietare la serata con la presenza del "coro G" diretto dal Maestro **Carlo Pavese**; l'indicazione ci è venuta dalla nostra ex consigliera ed ex alfierina, **Guia Richelmy** che nel coro stesso canta.

Scelta senz'altro riuscita in quanto il coro è risultato preciso ed estremamente piacevole.

I soci presenti alla Messa ed al successivo brindisi erano circa 50, mentre folta era pure la presenza di coniugi; tutti i presenti hanno apprezzato gli ottimi giganteschi panettoni di Albertengo di Torre San Giorgio e la squisita e spumeggiante "creme chantilly" della famiglia Quallio.

Alla fine è stato difficile, come d'altronde anche gli altri anni, fare andare via gli ex Allievi che dopo essersi ben "rimpinzati" discorrevano felici e distesi con i compagni di tanti anni, ricordando il liceo, i compagni, i professori... le bocciature: ecco lo scopo dell'Associazione anche in questa occasione è stato raggiunto.

Roberto Quallio

È ormai tempo di rinnovare la **quota 2007** (se usate le Poste, ricordate di mettere il nome del mittente!!!) e, perché no, di saldare le quote arretrate, almeno quella del 2006 (vedere memento allegato, per chi avesse dimenticato di versarla). Anche per il 2007 la quota rimane ferma a 25 euro.

Traduttori-traditori, “cattivi soggetti” e “allegri macellai”: Fausto Amodè interpreta Brassens e Vian. 14 novembre 2006 - Sala Riunioni del Liceo “Alfieri”

Dei traduttori si dice che sono “traditori” tanto difficile e delicata è l’operazione di rendere in una lingua diversa le ambiguità, le sfumature di significato e i suoni di un testo originale. Basti pensare alle infinite diatribe sull’*Iliade* “di” Vincenzo Monti, la “bella infedele” per eccellenza, quell’opera “originale” e imprescindibile che – ricordi liceali alla mano - indusse Ugo Foscolo, pur ammirato (come Manzoni, Leopardi, Madame de Staël), a sbeffeggiare Vincenzo Monti, *gran traduttore del traduttore d’Omero*.

La faccenda poi si complica quando si parla di “traduzioni ritmiche”, quando strutture sintattiche, forme lessicali e accenti, trasposti in un’altra lingua, proprio non ne vogliono sapere di adattarsi al fraseggio musicale. Di questi problemi ci ha parlato Fausto Amodè introducendo la sua esecuzione di canzoni di Brassens e Vian da lui tradotte, terzo recital per gli ex alfierini, dopo la lezione/concerto su “Cantacronache” (2002) e quella sugli “chansonniers” piemontesi, padre Isler e Angelo Brofferio (2003).

Non si tratta solo di rispettare clausole metriche e ritmiche, di restituire almeno in parte i giochi di parole, le ambiguità, i proverbi ribaltati (e questo vale a maggior ragione per Brassens che procedeva a una limatura dei testi quasi maniacale), ma anche di calarsi nello spirito dell’autore, nella storia o nel clima che il testo evoca, magari mettendoci un pizzico di sensibilità personale. Tanto per fare un esempio, può capitare che Tito Schipa



junior proponga di tradurre “Highway 61” di Bob Dylan come “Firenze Mare” o che il nostro Fausto Amodè, pur senza snaturarla, traduca la canzone pacifista “Les deux oncles” di Brassens (l’uno maquis, l’altro collaborazionista), facendo di zio Martino un garibaldino e di zio Gastone un borbonico. Insomma: bisogna tradurre sì, ma non alla lettera e, allo stesso tempo, non banalizzare e rispettare, con sapienti giochi fonetici, la musicalità del testo. Mica facile!

Le canzoni di Brassens sono state interpretate da numerosi cantanti in tutto il mondo e, nonostante la difficoltà di rendere la sua originalissima lingua, sono state tradotte in varie lingue: in Italia l’ha fatto Nanni Svampa sia dialetto milanese sia in italiano. Vi sono poi molti cantautori che si sono ispirati a vario titolo a Brassens: fra tutti, Fabrizio De André le cui “traduzioni” (o meglio reinterpretazioni) non molto ortodosse e conformi agli originali ci hanno, comunque, fatto conoscere Brassens e sono state la colonna sonora dei nostri 16 anni.

Fausto Amodè che ha lungamente studiato anche gli autori francesi dell’800, ha trovato nell’“orso” Brassens un autore vicino alle sue corde, non per affinità ideologica in tutto e per tutto, ma per l’uso che lo chansonnier “fa della canzone come veicolo di idee e di storie esemplari, veicoli a loro volta di idee e di atteggiamenti controcorrente”. Scrive il “nostro” nella poesia “Un poeta ch’as ciama George Brassens”: “Për capì d’ le cansons faite ën fransèis/ da noi, ch’a soma ‘n pòch dij bogianen,/ l’è mej ‘ntendile prima ën piemontèis.”. E nel dialetto piemontese ha, in effetti, trovato il mezzo più adatto per restituire la forza e le coloriture dell’originale, così arduo da tradurre, con la sua complessa trama di giochi di parole, di doppi sensi, di intuizioni e invenzioni linguistiche, infine con i suoi rimandi che spaziano dalla letteratura al gergo della Francia del Sud o della mala.

Le sue traduzioni, meticolose e argu-

te, anche quelle in italiano, una lingua talvolta insopportabilmente “lunga”, sono un ottimo compromesso tra le ragioni della musica, delle parole e dello spirito. E così i presenti al concerto del 26 novembre scorso hanno potuto gustarsi una fitta sfilata di personaggi e storie di “Tonton Georges” riproposte da Amodè nel suo ricco programma: “Ah che salòpa ch’at ses ti” (*Ab putain de toi!*), “La nosera” (*L’amandier*), “Marcia ëd nòsse” (*La marche nuptial*), “Na brutta strà” (*Celui qui a mal tourné*), “Èl bèch” (*Le cocu*), “La fomna ëd Bastian” (*La femme d’Hector*), “La tèmpesta” (*L’orage*), “Èl temp perdù” (*Le temp passé*), “La fija da dontre sòld” (*La fille à cinq sous*), “Il cattivo soggetto pentito” (*Le mauvais sujet repent*), “La religiosa” (*La Religieuse*), “Il 22 Settembre” (*Le 22 Septembre*), “La leggenda della suora” (*La légende de la nonne di Victor Hugo*), “Gli uccelli di passo” (*Les oiseaux de passage*), “I due zii” (*Les deux oncles*).

Ne è venuto fuori un vivo ritratto di

Conto Citibest

+6%*

6 certo di far crescere i tuoi risparmi

6 libero di disporre dei tuoi soldi

6 titolare di un conto a zero costi

Apri subito il tuo conto Citibest:

- Citibank Torino, tel 011.8185511
- Numero verde 800.230.230
- www.citibank.it

Giacenza minima per aprire il conto:
 • Zero tramite il Numero Verde e www.citibank.it
 • 20.000 € tramite le Filiali Citibank e gli Uffici dei Promotori Finanziari

Member of citigroup

citibank

Solo per un periodo limitato!

*6% per i primi tre mesi. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L’offerta è valida fino al 31 dicembre 2006. Si invita la gentile clientela a consultare i fogli informativi sulla trasparenza disponibili c/o Filiali, Uffici dei Promotori finanziari e su www.citibank.it

quel ruvido, ironico, grande anti-conformista e, soprattutto, vero poeta “ch’as ciama George Brassens” come recitano i versi in cui F.A. lo avvicina al nostro Angelo Brofferio: “E contra i fauss tutor èd la moral/son sempe stait ën guèra dichiarà/e, un da anarchic, l’aut da liberal/tuti doj l’han cantà la libertà.”

Esaurito l’omaggio a Brassens, è stata la volta del “pauvre Boris” (così ne cantava Jean Ferrat), il poliedrico, inarrestabile provocatore Boris Vian, gran protagonista della vita notturna parigina, amante del jazz e delle auto, ingegnere, trombettista e giallista, trasgressivo teorico della “Pata-

fisica”. Di lui in Italia è piuttosto nota la canzone “Il disertore”, un classico dell’antimilitarismo, riproposta di recente da Ivano Fossati e variamente tradotta; ma il nostro traduttore-traditore - che aveva già in passato lavorato sui testi dell’ingénieur” insieme con la scomparsa Raffaella De Vita - ci ha invece proposto “Il piccolo commercio” (Le petit commerce), “Gli allegri macellai” (Les joyeux bouchers), “La Java delle bombe atomiche” (La java des bombes atomiques). Canzoni contro la guerra, di denuncia dell’equazione guerra-economia, con immagini crudeli e un po’ surreali, alla maniera del

“povero Boris”: “Smerciare dei cannoni in grande quantità/aiuta ed arricchisce l’intera società...cannoni in saldo!”, “È il tango dei beccai, presi all’ingrosso,/il tango dei beccai dei mattatoi...”

Grazie, come sempre, all’ex alfierino Fausto, studioso e maestro riconosciuto della canzone popolare in Italia, ma, soprattutto, “famoso mascalzone pentito” (parola di Nanni Svampa!) che, ancora una volta, imbracciate chitarra e ironia, ci ha deliziati con canzoni e commenti. Testi integrali delle canzoni sul sito:

http://www.exalfierini.it/Bollettini/pdf_FAGBBV.pdf

Maria Grazia Alemanno

23 settembre 2006 gita “scolastica” a Balme

Le prime brume d’autunno non hanno compromesso la piacevolezza della gita nell’alta Val di Lanzo, anzi il clima un po’ uggioso si è prestato a sottolineare la natura aspra della Valle di Ala di Stura con le sue gole strette e le pareti di roccia che scendono a ridosso delle pinete e dei fitti boschi di castagno.

E il calore ci è stato restituito abbondantemente dall’eccellente accoglienza del “padrone di casa, **Giorgio Inaudi** che ci ha accompagnato con perizia alla scoperta di angoli insospettati e ci ha trasmesso il suo amore per questi luoghi.

Dopo un inizio travagliato dovuto ad un angolo sbagliato (organizzazione non in linea con la tradizionale precisione degli alfierini: mancavano Maria Grazia e Roberto!) siamo partiti con un’ora di ritardo e ci siamo diretti a Balme sulle vecchie e strette strade della Valle di Lanzo, evidentemente non rinnovate da anni... come se qui il tempo si fosse un po’ fermato...

Arrivati in paese un mio vecchio compagno di scuola (mia sorella ed io abbiamo studiato alla scuola elementare “multiclasse” di Ala di Stura) ci ha indirizzati al “regno” di Giorgio Inaudi, il recuperato e rinnovato **albergo Camussot**.

Dovete sapere, infatti, che Giorgio, mio compagno di ginnastica al liceo (eravamo in sezioni diverse, ma nelle ore di Educazione Fisica dividevamo la sola palestra della scuola), è una specie di signorotto del paese (conosce tutti, saluta tutti con genti-

lezza ed un po’ di “nonchalance”) con un non celato orgoglio per le sue origini.

Ci ha quindi guidati inizialmente in un giro turistico del vecchio paese dei tempi andati conosciuto per le sue guide, i suoi contrabbandieri e, purtroppo, le sue valanghe.

Ci ha spiegato il motivo per cui i muri delle case rivolti alla montagna sono a chiglia di nave: per rompere il fronte delle valanghe, e perchè le strade erano costruite per lo più come cunicoli sotterranei: per permettere alla popolazione di muoversi anche in presenza di metri di neve. Altra caratteristica interessante del paese è la estrema vicinanza della parete rocciosa per cui spesso succede che gli stambecchi, che si sentono al sicuro solo sulle rocce, scendano a cercare cibo fino alle porte delle case.

Fotografie di numerosi esemplari in branco ci sono state mostrate da

Giorgio prima dell’ottimo pranzo (veramente notevole la polenta concia!) all’albergo Camussot insieme a ricordi della Duse (l’attrice ha interpretato il suo unico film, “Cener”, proprio in questa zona) e di altri celebri personaggi, anche appartenenti alla famiglia reale, che nella prima metà del secolo scorso hanno trascorso periodi più o meno lunghi a Balme, Ala di Stura e dintorni.

Nel pomeriggio il nostro signorotto ci ha accompagnato alla visita di un’altra sua creatura, l’Ecomuseo, in cui sono raccolte semplici ma interessanti memorie della storia del paese: fotografie, sci, piccozze, curiosi scarponi con complicate ed efficacissime chiodature, animali imbalsamati e così via.

Dopo una veloce visita alla chiesa, piccola ma sorprendentemente raffinata, almeno per la tipologia del semplice e povero paese che protegge, abbiamo salutato i nostri ospiti, Giorgio e moglie, con il loro bellissimo malamut e ci siamo spinti in una rapidissima puntata ad un nebbioso Pian della Mussa.

Il tempo inclemente non era certo l’ideale per il luogo e così ci siamo presto salutati con la proposta di passare un week end d’inverno all’albergo Camussot con relativa passeggiata sulla neve, semplificata dall’utilizzo delle “ciaspole”, magari un po’ più aggiornate delle rudimentali racchette da neve, per altro nostalgicamente affascinanti, che fanno bella mostra di sé nel piccolo museo.

Cesare (e Rossana) Accomazzo

Bella serata, quella della festa dell’Associazione del 14 novembre scorso tanti compagni di scuola, toccante il prof. Guastavigna, bravi i ragazzi del Liceo, affascinante Fausto Amodè... ma non sono riuscito a mangiare nulla! Beh, certo, se si prenotano in 70 e poi arrivano in 150, non si può pretendere che l’organizzazione faccia miracoli...
per piacere, prenotatevi per le varie iniziative dell’Associazione!

Balme 2: lotta con l'alpe ed eroico assalto al Monte Bianco

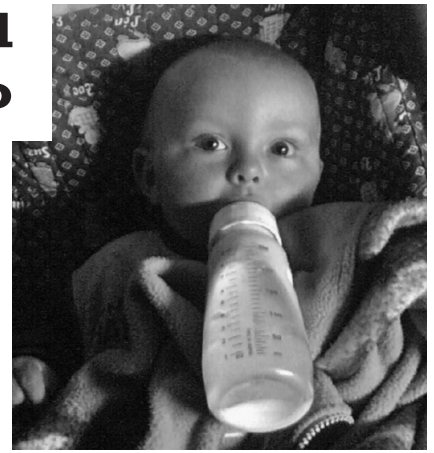
Mentre i nostri eroi satolli e coccolati dai notabili del luogo (vedi resoconto di Accomazzo Brothers) si apprestavano a tornare in pianura, sabato 23 settembre, all'imbrunire, alcune promesse dell'alpinismo torinese scrutavano il cielo e consultavano gli oracoli (<http://www.meteofrance.fr> che mai menti), fiduciose di guadagnare l'indomani il Rifugio Gastaldi, con la guida fidata di **Alfredo Marchelli** – una vita da ugettino. E così, sprezzanti della nebbiolina autunnale e delle previsioni assai poco incoraggianti, dopo una pia sosta al santuario di Martassina (chi l'avrebbe detto? La Madonnina è opera – non sublime, oseremmo dire – di Leonardo Bistolfi), arrivavano al Camussot, giusto in tempo per accomodarsi a tavola con gli altri ex alfierini nonché aspiranti alpinisti della domenica. E qui meglio sarebbe tacere: le portate si susseguivano, come i racconti epici di Giorgio Inaudi che parlava di tempi remoti in cui i Balmesi varcavano il confine oltre il rifugio Gastaldi per rapire le Bessanesi (nel senso di fanciulle di Bessans in Savoia) che si lasciavano rapire di gusto; tempi in cui le guide alpine di Balme, forti di secolari esperienze di contrabbando e traffici frontalieri, accompagnavano aristocratici rampolli, teste coronate e perfino futuri papi su e giù per creste (Ciamarella, Bessanese, Uja di Mondrone, altrimenti nota come il “Cervino delle valli di Lanzo”) e ghiacciai (allora c'erano!).

Chi potrà mai cantare le lodi della crema di porcini, del salame di turgia, del soffice Monte Bianco, ma soprattutto del caffè alla balmese del Camussot? Roba da uomini veri: caffè, grappa e burro le cui porzioni

sono un segreto gelosamente tramandato di padre in figlio. Facevano degna cornice ai racconti d'antan e alle ciance degli alpinisti le arie del gruppo musicale franco-provenzale “Li Barmenk” (gli abitanti di Balme ma anche di quelle *bàrmess*, rocce, sotto cui trovar riparo), purtroppo non suonate dal vivo.

Accoglienza regale, dunque, anche per gli alpinisti della domenica e, per concludere la serata, apertura straordinaria del Museo delle guide alpine (http://www.lagazzettaweb.it/Pages/rub_viag/2002/turismo/r_tur_02-30.html), piccolo e prezioso per le testimonianze delle gesta, alpinistiche e non, di Toni dei Tuni, di Titùn Cafè e di tanti altri balmesi rudi e coraggiosi che hanno fatto la storia dell'alpinismo. Alle 23, la “sporca dozzina” si ritirava per andare a nanna, felice e appagata, ma col triste presentimento che il tempo da lupi non avrebbe lasciato la valle per almeno 48 ore.

Domenica, ore 7: scende la pioggia ma che fa? Alfredo, rotto a ben altre tempeste, propone di partire. Silenzio imbarazzato. Ore 8: dopo abbondante colazione, schiarimento di idee e valutazione dei pro e dei contro, la truppa si ammutina. E se mi bagno e mi vengono i dolori? E se scivolo su una pietra? E se un fulmine mi incenerisce? Insomma, si sa, gli ex alfierini, salvo eccezioni, non sono più teneri e audaci virgulti! Qualcuno torna in città, ma tre fanciulle (di ieri) decidono che l'arte del flâneur è preferibile a un mesto ritorno a valle. Con la guida impareggiabile di Giorgio e Silvia Inaudi, dopo una sosta al caffè Centrale -osservatorio unico sui personaggi più significativi del paese- si parte dunque alla scoperta dell'antica frazione di baite de I Frè (in piemontese “fabbri”) fondata da “metallari” (nel senso di forgiatori) immigrati. E davvero in luoghi come questi, chi sia abituato alle vie dello struscio e ai fuoristrada dei centri à la page delle nostre valli scopre che, vivaddio, esiste ancora un modo “altro” di concepire e vivere la montagna. Polly, irriducibile pastora, socievole e spiritosa, ci accoglie nel suo antro mentre sta preparando la toma sul paiolo e un bimbo incredibilmente rubicondo, tracanna latte appena



munto e ride felice (e per forza! È reduce da un'estate passata là sugli alti pascoli, altro che gli omega 3 e i videogiochi!). Ma Balme è anche arte: gli affreschi e le case dei tempi eroici in cui Gian Castagnero si stabilì in quelle plaghe fondando la casaforte - castello rupestre, detto il “Routchàss”, e dando vita alla progenie dei Castagneri, la chiesa della SS Trinità e poi la bella Villa Borsotti, disegnata da Gigi Chessa negli anni Trenta, quando un cenacolo di intellettuali e artisti aveva scelto Balme come luogo di villeggiatura.

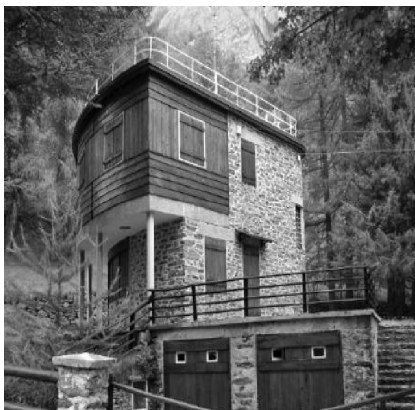
La pioggia non dà tregua e allora che si fa? Ci si accomoda al Camussot per un nuovo “pranzetto”, concluso da un voluttuoso assalto al Monte Bianco, l'unico possibile con questo tempaccio!

Vorremo mica tornare a Torino così presto?! No, di certo! Balme è piena di risorse: attende le tre alpiniste un'appassionante disfida tra vacche per la scelta della regina, si insomma una “Bataille des reines” in versione ruspante con tanto di lotteria.

O tempora o mores! Sono passati i tempi delle Bianchine, delle Nerine, delle Felicite. Oggi le regali combattenti portano nomi come “Guerra”, “Paura”, “Banzai”. Lo spettacolo è divertente e per giunta incruento, soprattutto quando, come capita due volte, le terribili guerriere si scoprono pacifiste e iniziano a brucare placide, gettando uno sguardo interdetto al pubblico: la giuria, consultati alcuni druidi locali, emette un verdetto inappellabile. La sconfitta si ritira con gran dignità e non contesta; una bella lezione di etica sportiva.

Incombe ormai la stagione fredda, ma questo Rifugio Gastaldi s'ha da fare. A Balme ci torneremo d'estate e questa volta gli ex alfierini planteranno la loro bandiera sulla Ciamarella (???). La lotta con l'alpe continua!

Maria Grazia Alemanno



Il nostro prossimo incontro, aperto ad amici e parenti, sarà

martedì 27 febbraio 2007 alle ore 20.15

presso il *Circolo degli Artisti*

Palazzo Graneri, via Bogino 9 (scala destra e non più scala sinistra)

Ore 20.15: pranzo a buffet presso il Circolo degli Artisti (piano ammezzato),
ore 21.30: nel salone del primo piano, dopo i saluti del Presidente del Circolo, avv. **Luigi Tartaglino**,

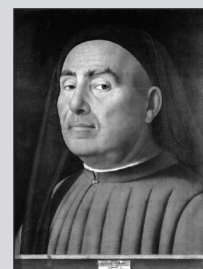
Alberto Cottino

storico dell'arte, terrà una chiacchierata con proiezioni su

**“Antonello da Messina: un grande pittore del
Rinascimento e il suo capolavoro a Torino”**

Il pranzo (antipasti, primo e dolce) avrà un costo di 25 €. È necessario prenotare telefonando al numero 011 6693680) o inviando una mail ex.allievi.alfieri@tiscali.it

entro giovedì 22 febbraio p.v. Grazie!



Lunedì 19 marzo 2007 dalle ore 9.00 alle ore 18.30

presso il **Turin Palace Hotel, Sala Mollino, Via Sacchi 8, Torino**

FNISM

Federazione Nazionale Insegnanti
Sezione di Torino



Associazione Ex Allievi Liceo Classico
V. Alfieri di Torino

hanno organizzato l'importante convegno

NOTE... SUL REGISTRO
Cultura musicale a scuola:
la grande assente

Parteciperanno (in ordine di apparizione!) **Marco Chiauzza, Fiorenzo Alfieri, Andrea Maggiora, Alessandro Corbelli, Paolo Gallarati, Gilberto Bosco, David Sorani, Andrea Malvano, Paolo Cairoli, Giuseppe Grazioso, Attilio Piovano, Gianni Nuti, Elisabetta Lipeti, Claudio Gusmano, Marco Basso, Giorgio Pugliaro, Guido Rizzi, Ferruccio Tammaro**

Per iscrizioni e per programma dettagliato: FNISM -Federazione Nazionale Insegnanti - Sezione di Torino; fnism.torino@inrete.it; www.fnism-torino.it. Per informazioni: tel. 011-3174642

Non è necessario partecipare a tutto il Convegno, ma alcune sessioni non si possono perdere!

Visita alla mostra “I macchiaioli. Il sentimento del vero”

Giovedì 22 marzo 2007 ritrovo a Palazzo Bricherasio alle ore 20,00

Costo dell'ingresso più visita guidata: 10 € a persona.

Prenotazioni: entro il **14 marzo 2007** telefonicamente a Giuliana Castagneri (011.6963268), oppure via e-mail a Matteo Migheli (matmighe@tin.it)